

AZIENDA AGRICOLA IL FONTANONE DI BERTI & CARELLI

Frigor del latte pieno e titoli eccellenti? L'importanza dell'integrazione aminoacidica

di Luca Acerbis

Quando le produzioni sono alte, il rischio che la razione non riesca a soddisfare pienamente le necessità della bovina cresce. Se poi si vuole avere più latte e magari anche titoli migliori, allora pensare a un'integrazione mirata con aminoacidi limitanti ruminoprotetti è quasi un imperativo. Dopotutto è un investimento che si ripaga presto e bene: per latte addizionale e titoli. Questa è l'esperienza dell'Azienda agricola Il Fontanone, dove il latte prodotto era già tanto ma ora è di più e, soprattutto, i titoli (e i premi qualità) sono decisamente migliorati.

Avere il frigor del latte pieno estate e inverno, e con una minima differenza tra la stagione calda e quella fredda, è già un bel traguardo e in questa posizione non è così facile arrivarci e restarci. Se poi i titoli del latte sono eccellenti, allora si può essere più che contenti. Infatti, pur con tutti i timori di una situazione generale più che complicata,



Alcuni scorci della stalla.
Ci sono circa 140 bovine
in lattazione: ottima produzione,
titoli eccellenti.





La singolare trincea per insilati, con i balloni di fasciato a delimitare le pareti laterali. Ci sono altre tre trincee canoniche, destinate a pastone integrale di mais e insilato di mais.

meteo compreso, Luca Carelli e Giuseppe Berti si possono definire allevatori soddisfatti. Quel che riescono a trarre dalla loro azienda e dalle loro bovine è molto vicino all'ottimo, anche se sappiamo tutti come la strada del miglioramento non sia mai conclusa e ogni traguardo raggiunto sia il punto di partenza per il traguardo successivo. Ciò non toglie che si possa fare il punto della situazione in questa realtà e trarre qualche interessante spunto valido per tutti. In aiuto, oltre all'esperienza degli allevatori, le considerazioni mai banali del dr. Mario Pirondini, alimentarista di Agrovit, azienda produttrice di integratori e distributore in stalla delle specialità nutrizionali Balchem, che da vari anni segue questa azienda, vedendone crescere di anno in anno produzioni e performance e, in parte, contribuendo egli stesso con i suoi accorgimenti formulistici a determinare questi risultati.

Alta produzione e obiettivo di migliorare ancora

Partiamo con una breve descrizione dell'azienda, per avere la cornice generale del tema che svilupperemo, eminentemente nutrizionale. Siamo a Bagnolo Cremasco (CR), in una stalla di circa 140 capi in lattazione, suddivisi in gruppo delle primipare e gruppo delle pluripare, ma con unico carro unifeed. Le strutture sono il classico mix che si ritrova

in tante realtà, con un corpo principale e qualche aggiunta e allargamento successivo. Buona situazione generale, anche se, come ogni realtà, c'è un punto debole rappresentato qui dal settore delle asciutte, un po' sacrificato per la popolazione che c'è e che rientra tra i prossimi obiettivi di miglioramento. Tra le ipotesi quella suggestiva di una struttura a tunnel su un terreno contiguo alla stalla ora destinato a prato e ampia possibilità di movimento per le asciutte. Certo è che, come ogni realtà che funziona, un punto debole può anche esserci, ma la gestione riesce spesso a compensarlo. I risultati qui lo dimostrano, per produzione e per dati riproduttivi. La media di produzione si attesta sui 40 litri e anche un po' di più in inverno; 38,5 litri in estate. E questo con indici eccellenti: grasso mai sotto al 4% e con una media attuale del 4,4%; 3,65% di proteine (con il 2,90% di caseine). Completiamo con le 120mila cellule e 5.000 di CBT e si capisce perché il caseificio a cui viene consegnato il latte è ben contento di averlo. Dato poi che un latte come questo, ottimo per la caseificazione, richiede investimenti per essere prodotto, oltre alla tabella qualità con i premi stabiliti è stato trattato tra le parti un accordo specifico per condividere un poco vantaggi e oneri. Ossia un ritocco ad personam dei premi qualità pagati dal caseificio alla stalla. Del resto Luca Carelli - è lui che

ci accompagna in questo tour aziendale - racconta che sulla qualità del latte, senza mai dimenticare la quantità, come si può notare si è sempre investito e speso, essendo i titoli e l'attitudine casearia da sempre in cima agli obiettivi. Molta enfasi in passato è stata data anche alla vita produttiva delle

bovine, cosa che sicuramente ha lasciato il segno, plasmando una mandria fertile e resistente. Parti regolari tutto l'anno (e qui si capisce perché un box per le asciutte non grandissimo è un problemone, è vero, ma potrebbe essere un problemone se ci fossero picchi di parti in certi momenti dell'anno), alta percentuale di vacche gravide (49%) e lattazioni di 160 giorni di media indicano una mandria che gira bene anche sul versante riproduttivo.

Grazie alla buona fertilità si è abbassato drasticamente l'uso di seme in purezza, con un 70% circa di fecondazioni fatte con toro da carne. Per il resto sessato su manze e qualche primipara per avere la rimonta necessaria dai migliori soggetti.

Latte in più, ma in maniera conveniente

Fatta questa sommaria introduzione veniamo alla questione



Come si presenta il mangime per i vitelli.

principale che affronteremo qui, quella alimentare. In particolare su come agire mediante la leva alimentare per avere alte produzioni abbinate a titoli elevati necessari per la caseificazione del latte o, più concretamente, per ottenere premi qualità più cospicui dal caseificio. E proprio questo è il punto: non sempre spingere al massimo la produzione è conveniente, se i costi aggiuntivi sono superiori alla resa del litro di latte in più che si può ottenere. Ma sicuramente ci sono strade nutrizionali che permettono di avvicinarsi alla quadratura del cerchio: latte in più, ma in maniera conveniente. Questa esperienza va proprio lungo questa direzione.

Luca Carelli e Mario Pirondini si sono incontrati alcuni anni fa, in occasione di una prova su vacche in asciutta riguardante l'impiego di un lievito vivo di Agrovit. Soddisfatto del prodotto, soddisfatto dell'assistenza tecnica, il rapporto professionale si è ampliato e il dr. Pirondini è diventato il nutrizionista di fiducia di Luca Carelli e Giuseppe Berti, che hanno posto la questione di avere, come accennato, il frigor ancora più pieno, ma anche titoli del latte elevati. Possibile? Diffi-

cile, ma possibile. Ovviamente si va nella nutrizione fine, di precisione, ossia nell'inserimento di nutrienti di alto valore biologico che vanno a compensare le mancanze di una razione "normale", sia pure tarata su alti fabbisogni. Perché, semplicemente, con quello che si mette normalmente in razione (insilati, farine, materie prime, foraggi), quando le produzioni si fanno particolarmente elevate si fanno sentire le mancanze di micronutrienti, in particolare di aminoacidi specifici che, se carenti, bloccano la bovina nella sua produzione. "In questa azienda – ricorda Mario Pirondini – la richiesta era chiara: continuare a fare tanto latte, magari anche di più, ma affiancando alla quantità anche dei titoli che potessero sensibilmente fare aumentare i premi pagati per la qualità. Quando ci si trova davanti a una richiesta come questa da una stalla dove le produzioni sono già molto alte, non ci sono altre possibilità se non quella di aggiungere in una razione formulata su misura anche delle integrazioni mirate con aminoacidi limitanti, in particolare metionina e lisina. Ed è quello che abbiamo fatto qui, con quantitativi classici da letteratura scientifica:

25 g/capo/giorno di metionina (AminoShure™-XM, Balchem) e 40 g/capo/giorno di lisina (AminoShure™-L, Balchem). Entrambe, ovviamente, nella forma ruminoprotetta".

Dare aminoacidi a un ruminante?

Dare aminoacidi a un ruminante ha senso? Sappiamo tutti quanto avviene nel rumine e come le popolazioni batteriche e protozoarie siano esse stesse, dopo il lavoro fatto sulla demolizione dei nutrienti nel rumine, fonte di proteine di elevato valore biologico per la bovina. Non bastano? "Basterebbero", spiega Mario Pirondini, "se le produzioni non fossero quelle che abbiamo nelle stalle di grandi produzioni, come praticamente quasi tutte le nostre stalle da latte. Altrimenti ci sono aminoacidi che diventano limitanti, sia per mantenere alte produzioni che per avere latte di qualità con elevati indici. La metionina è normalmente il primo aminoacido limitante e direi che lo è sempre. Quindi, se l'obiettivo è quello di migliorare rapidamente – per quantità di latte e per qualità – l'integrazione con metionina è senza dubbio il primo passo da fare. Il discorso lisina è invece più indirizzato a un livello più alto di performance. Ha senso – economicamente intendo – solo in realtà dove le produzioni sono già elevate, sopra una media di 35 kg. Quindi per integrazioni sul gruppo delle vacche fresche o per stalle dove si abbia un unico gruppo di alimentazione, ma con una media giornaliera che superi i 35 kg. In queste situazioni è sicuramente un investimento conveniente, perché si riesce a liberare una frazione di latte (e di titoli) aggiuntiva che supera di gran lunga il costo in più per l'integrazione". Il conto è presto fatto: "Un'integrazione come quella che si fa qui all'azienda Fontanone (quindi metionina e lisina) ha un costo giornaliero di circa 35 centesimi/capo", spiega Mario Pirondini. "Il suo inserimento in razione ha il vantaggio

di dare risultati quasi immediati e quindi è facile verificare il ritorno dell'investimento in tempi brevissimi. Più latte, titoli più alti: con i prezzi attuali del latte assicurano un ritorno più che interessante".

Dunque metionina e lisina tutto l'anno, ma non è tutto. Perché se parliamo di integrazioni mirate e del loro effetto sulla fisiologia della bovina (e quindi direttamente e indirettamente sulle sue produzioni) non possiamo trascurare la niacina. Che non è un aminoacido, ma una vitamina e ha un peso importante nella stagione estiva, come spiega ancora il dr. Pirondini: "La niacina incapsulata aiuta la bovina a risentire meno dello stress da caldo. Soprattutto con vacche di alte produzioni diventa sicuramente importante e consigliabile il suo apporto. La razione estiva qui prevede infatti anche un'integrazione con niacina (NiaShure™, Balchem) e carbonato di potassio, e anche questo aiuta ridurre il gap tra dati estivi e dati invernali".

Concludiamo con una nota sui vitelli. Si sa quanto sia importante una loro partenza rapida. Qui si fa uso di un mangime specifico realizzato su misura che ha la particolarità di un elevato tenore proteico. Ma non solo, come spiega il dr. Pirondini, autore della formula: "Il tenore proteico è sicuramente elevato rispetto alle medie classiche: abbiamo infatti un 21,3% di proteine. Gli amidi presenti sono tutti cotti, c'è del mais fioccato a vista, integrazioni con gliceridi di acidi grassi a media e corta catena per garantire un corretto sviluppo delle papille ruminanti e prevenire le problematiche intestinali. A tutto questo abbiniamo un importante contenuto di zuccheri da siero e destrosio per avere un prodotto della massima appetibilità, consumato volentieri dai vitelli fin dal pre-svezzamento in grandi quantità". Come si vede anche sull'alimentazione dei vitelli si mira al dettaglio.

Un'abitudine che premia, anche in tempi di alti costi. •



Da sinistra a destra: Federico De Paoli (responsabile vendite Italia di Balchem), Luca Carelli e Mario Pirondini, direttore tecnico di Agrovit.